

**Parere del Comitato delle regioni sul tema «Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale»**

(2011/C 166/04)

IL COMITATO DELLE REGIONI

- riconosce che la competenza per realizzare interventi concreti in questo settore spetta anzitutto agli Stati membri e agli enti regionali e locali, anche se la Commissione può sostenere il processo con finanziamenti europei, promuovendo lo scambio di buone pratiche e la condivisione delle conoscenze e procedendo a un'adeguata valutazione dell'impatto sociale delle politiche europee;
- si compiace nel constatare che la lotta alla povertà infantile è indicata come una priorità dell'iniziativa faro, ma si rammarica per la limitatezza degli impegni assunti e per la prospettiva di corto respiro adottata in materia, e non vede alcuna ragione per ritardare l'adozione della raccomandazione sulla povertà infantile nel 2011;
- invita la Commissione a esprimere un sostegno inequivoco al mantenimento e rafforzamento del lavoro del metodo aperto di coordinamento (MAC) in campo sociale, esplorando in che modo le parti interessate a livello regionale e locale possano essere coinvolte con più efficienza nel processo;
- suggerisce alla Commissione di approntare degli orientamenti dell'UE per gli Stati membri con l'obiettivo di garantire un'effettiva partecipazione degli enti regionali e locali e delle altre parti interessate alla preparazione dei PNR; osserva inoltre che i «patti territoriali» sono potenzialmente il modo più completo e coerente di coinvolgere gli enti regionali e locali;
- appoggia l'ampliamento degli orizzonti del Fondo sociale europeo in modo che, dall'occupabilità e dal numero dei posti di lavoro, si allarghino alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, purché nell'ambito del FSE si continui assolutamente a dare la precedenza a una politica dell'occupazione integrata quale elemento centrale di una lotta efficace contro la povertà;
- evidenzia che la stragrande maggioranza dei partecipanti all'indagine del CdR si è espressa affinché la lotta alla povertà e all'esclusione diventi una priorità obbligatoria dei futuri programmi regionali nel quadro della politica di coesione dell'UE.

<b>Relatrice</b>	Christine CHAPMAN (UK/PSE), membro dell'Assemblea nazionale del Galles
<b>Documento di riferimento</b>	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni <i>La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale</i>  COM(2010) 758 definitivo

## I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

### IL COMITATO DELLE REGIONI

#### **Visibilità e impegno ... le azioni sono più incisive delle parole**

1. plaude all'impegno dell'UE di sottrarre al rischio di povertà ed esclusione sociale almeno 20 milioni di europei entro il 2020 e accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione *La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale* (COM(2010) 758 definitivo), in quanto quadro dinamico per un'azione volta a realizzare questo obiettivo;

2. si rallegra per la maggiore visibilità data al problema della povertà e dell'esclusione sociale nella strategia Europa 2020, e concorda sul fatto che la dimensione sociale debba essere messa al centro della strategia; ricorda che la povertà rappresenta una minaccia per almeno 1 cittadino europeo su 6;

3. osserva che il metro con cui valutare il successo dell'iniziativa faro sarà la misura in cui essa farà nascere, incoraggerà e sosterrà politicamente, tecnicamente ed economicamente azioni in grado di produrre mutamenti reali e duraturi nella vita degli individui;

4. riconosce in questo processo l'importanza della partecipazione delle persone che vivono in condizioni di povertà e delle ONG che lavorano con esse;

5. invita la Commissione e gli Stati membri a dimostrare una volontà politica concreta traducendo in azioni tangibili gli impegni sulla povertà assunti a livello europeo, adottando un approccio che applichi i diritti sanciti nella Carta dei diritti fondamentali e introduca la clausola sociale orizzontale, in stretta collaborazione con gli enti regionali e locali, e a cogliere l'occasione per dare vita a una società più equa e più giusta;

6. rileva però che la povertà e l'esclusione sociale non possono essere ridotte in modo duraturo e che una crescita inclusiva non può essere realizzata se non si affronta il problema delle disuguaglianze e della discriminazione; in particolare, l'aumento della crescita economica e dell'occupazione registrati nel periodo 2000-2008 non hanno avuto un effetto sostanziale di riduzione della povertà, e anzi le disuguaglianze sono aumentate

in molti paesi; questa situazione è poi peggiorata a causa della crisi sociale ed economica in corso;

7. sottolinea l'importanza di definire in via prioritaria un quadro e una tabella di marcia per attuare la raccomandazione sul coinvolgimento attivo e di adottare una direttiva che garantisca un reddito minimo adeguato, almeno al di sopra della soglia di povertà;

8. esprime profonda preoccupazione per lo squilibrio tra il precedente impegno della Commissione europea a garantire una «crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva» e la recente comunicazione sull'Analisi annuale della crescita, tutta imperniata su un più accentuato risanamento di bilancio;

9. sottolinea l'importanza del lavoro, ma osserva anche che il fatto di avere un'occupazione non basta a garantire l'uscita dalla povertà e che occorrono ulteriori interventi per combattere il fenomeno dei lavoratori poveri e garantire l'accesso a un'occupazione duratura e di qualità; si rammarica inoltre che non sia stata posta maggiore enfasi sulla questione fondamentale di garantire un reddito adeguato in linea con la raccomandazione 92/441/CEE del Consiglio e con la raccomandazione sul coinvolgimento attivo formulata nel 2008 dalla Commissione;

10. sottolinea la necessità di perseguire l'obiettivo di un'elevata qualità della vita e un alto livello di benessere per tutti i cittadini dell'UE in modo da ridurre la povertà e l'esclusione sociale che colpiscono troppi cittadini dell'UE. Occorre adottare misure per ridurre gli effetti soglia e offrire maggiori e più ampie possibilità per (ri)entrare nel mercato del lavoro a coloro che vivono in una situazione di esclusione;

11. riconosce che la competenza per realizzare interventi concreti in questo settore spetta anzitutto agli Stati membri e agli enti regionali e locali, anche se la Commissione può sostenere il processo con finanziamenti europei, promuovendo lo scambio di buone pratiche e la condivisione delle conoscenze e procedendo a un'adeguata valutazione dell'impatto sociale delle politiche europee; in questo senso, prende atto con favore dell'impegno assunto dalla Commissione di effettuare tali valutazioni, ma chiede che ciò avvenga in modo attento alla dimensione territoriale;

12. ribadisce l'esigenza di introdurre una clausola sociale orizzontale nel quadro dell'articolo 9 del TFUE per assicurare che la legislazione relativa al mercato unico tenga conto dell'esigenza di promuovere la coesione sociale, e in particolare un livello elevato di occupazione, di garantire un'adeguata protezione sociale, di lottare contro l'esclusione sociale e la discriminazione, di mantenere un livello elevato di istruzione, formazione e tutela della salute umana e una buona politica abitativa, e che non limiti in alcun modo l'esercizio dei diritti fondamentali riconosciuti negli Stati membri e nei Trattati dell'UE;

13. riconosce l'importanza del lavoro svolto durante l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010) al fine di dare un profilo più alto a questi problemi e invita ad utilizzare la *Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale* come uno strumento atto a raccogliere il lascito dell'Anno europeo e a farlo entrare tra le priorità politiche dell'UE per il prossimo decennio.

### **Il carattere multidimensionale della povertà e gruppi particolarmente vulnerabili**

14. si rallegra per il riconoscimento dato dalla comunicazione al carattere multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale, e in particolare per i riferimenti espliciti a povertà infantile, giovani, anziani, lavoratori poveri (comprese le famiglie monoparentali e monoreddito), donne, disabili, immigrati, minoranze etniche e Rom;

15. accoglie con favore il riconoscimento dato alla complessità degli elementi che contribuiscono a spingere le persone verso la povertà, comprese le difficoltà nell'accesso all'occupazione, il basso livello retributivo e l'indebitamento personale, l'accesso ai servizi fondamentali, l'istruzione, la salute fisica e mentale, la situazione abitativa, la discriminazione e il grande problema della trasmissione della povertà da una generazione all'altra, nonché la dimensione territoriale della povertà;

16. si compiace per il riferimento all'importanza di far fronte all'esclusione sociale causata dalla mancanza di una fissa dimora e ricorda il proprio recente parere in materia <sup>(1)</sup>;

17. rammenta il proprio parere in merito al Libro verde sulle pensioni <sup>(2)</sup> e accoglie con favore l'annuncio della Commissione di voler presentare nel 2011 un Libro bianco sulla sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni;

18. torna a invitare la Commissione a formulare un'ambiziosa agenda europea di edilizia residenziale sociale, che rafforzi il suo ruolo nelle politiche di inclusione sociale della prossima generazione di fondi strutturali e confermi che le funzioni di servizio pubblico dell'edilizia sociale devono essere definite a livello degli Stati membri;

19. concorda sulla necessità di un approccio olistico e integrato che tenga conto delle esigenze di tutti i gruppi e dei

problemi particolari incontrati, al fine di alleviare e prevenire la povertà;

20. insiste sul ruolo importante che possono svolgere in questo quadro gli operatori del settore e le ONG che lavorano con le persone in situazione di povertà, e riconosce inoltre l'opportunità di coinvolgere in questo approccio olistico e integrato anche tutti gli altri soggetti interessati, quali le parti sociali, i prestatori di servizi pubblici e privati, le organizzazioni della società civile, nonché gli enti e le amministrazioni regionali e locali;

21. sottolinea le ricadute negative della povertà e dell'esclusione sociale, compresi gli effetti sulla salute fisica e mentale dei singoli, la solidarietà all'interno della società, la mancanza di fiducia, il disimpegno e la violenza, fino alla possibilità di tensioni sociali;

22. chiede alla Commissione e agli Stati membri di riconoscere maggiormente che la povertà è una responsabilità comune e una sfida per la società nel suo complesso, e non deve essere stigmatizzata o considerata un fallimento dei singoli che si trovano in situazione di povertà o esclusione sociale;

23. accoglie positivamente l'impegno ad adottare, durante il Consiglio europeo del giugno 2011, una strategia per l'integrazione sociale dei Rom.

### **Povertà infantile**

24. sottolinea in modo particolare l'importanza della lotta alla povertà infantile, che rappresenta un marchio d'infamia per la società europea, e concorda sul fatto che tale lotta è un elemento importante per combattere la trasmissione intergenerazionale della povertà, e che è necessario al riguardo un approccio olistico di prevenzione, che metta in primo piano i diritti dei bambini;

25. esprime la propria delusione per l'incapacità dei dirigenti europei di fissare un obiettivo specifico e vincolante di lotta alla povertà infantile nel quadro della strategia Europa 2020;

26. si compiace nel constatare che la lotta alla povertà infantile è indicata come una priorità dell'iniziativa faro, ma si rammarica per la limitatezza degli impegni assunti e per la prospettiva di corto respiro adottata in materia, e non vede alcuna ragione per ritardare l'adozione della raccomandazione sulla povertà infantile nel 2011;

27. chiede un approccio più completo al problema della povertà infantile e osserva al riguardo che è stato già compiuto parecchio lavoro all'interno dell'UE per stabilire «principi comuni», come mostrano la dichiarazione firmata dal trio delle presidenze dell'UE (Belgio, Ungheria e Polonia) in occasione del convegno sulla povertà infantile del settembre 2010 e le conclusioni del Consiglio Occupazione del 6 dicembre 2010, che invitano ad elevare a priorità la lotta alla povertà infantile;

<sup>(1)</sup> CdR 18/2010, adottato nell'ottobre 2010.

<sup>(2)</sup> ECOS-V-008 CdR 319/2010 fin, la cui adozione è prevista per il 28 gennaio 2011.

28. osserva inoltre che le azioni adottate a livello regionale per affrontare in modo più completo il problema della povertà infantile forniscono un nuovo incoraggiamento alle buone pratiche volte a raggiungere i migliori risultati possibili in materia;

29. chiede che, nel quadro della valutazione dell'impatto sociale delle politiche europee, si tenga conto in maniera esplicita degli effetti che le misure possono avere sulla situazione già precaria dei minori che vivono in famiglie a rischio di povertà.

### **Crisi sociale, finanziaria ed economica**

30. apprezza il riferimento alla crisi economica e finanziaria, ma esprime delusione per il fatto che la comunicazione non si spinga oltre, e chiede che ai notevoli costi sociali che si stanno già pagando si dia un maggiore rilievo. Invita inoltre la Commissione ad avviare un'analisi approfondita dell'impatto che le misure di austerità adottate dai governi nazionali di tutta Europa stanno avendo e avranno ancora negli anni a venire sulla povertà e l'esclusione sociale, anche tenuto conto degli effetti a livello regionale e locale sull'erogazione dei servizi fondamentali di interesse economico generale;

31. chiede che vengano analizzati la portata, i costi e l'impatto delle riforme compiute, e in particolare delle innovazioni sociali, oltre a sviluppare e ad applicare in tutta Europa le nuove soluzioni che hanno dato buoni risultati;

32. torna ad avvertire sul rischio che gli effetti della crisi creino una generazione perduta, rischio evidenziato dall'aumento della disoccupazione giovanile, arrivata al 21 % circa nel 2010; ribadisce però che la disoccupazione giovanile è un problema persistente che ha caratterizzato tutto il periodo 2000-2008, oscillando fra il 14,5 % e il 18 %, e osserva che queste cifre nascondono le significative variazioni che si registrano in seno all'UE, fra gli Stati membri e al loro interno, fino al livello delle comunità più piccole;

33. richiama l'attenzione sulle difficoltà incontrate da chi vive in condizioni di povertà per accedere ai normali servizi bancari e finanziari e sul ruolo degli enti regionali e locali nel fornire informazioni, sostegno e consulenza finanziaria;

34. chiede che siano adottate azioni urgenti per affrontare le conseguenze dell'elevato livello di indebitamento personale e in proposito accoglie con favore il rinnovo dell'impegno nei confronti dello strumento di microfinanziamento Progress per i microcrediti, ma avverte che occorre esercitare prudenza nell'adottare misure volte a stimolare nuove forme di microfinanziamento commerciale che perseguono uno scopo di lucro per chi presta denaro anziché un obiettivo di promozione di un'attività economica finanziariamente e socialmente sostenibile.

### **Governance e partenariato**

35. ritiene positivo che si parli di coinvolgere gli enti regionali e locali, mediante il Comitato delle regioni, per dare mag-

gior rilievo alla dimensione territoriale della povertà e rafforzare le sinergie nell'utilizzo dei fondi dell'UE, ma critica la mancanza di riferimenti agli enti regionali e locali al punto 3.5, *Rafforzare il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri*, dato che in molti paesi tali enti hanno una competenza diretta in materia di politiche sociali;

36. invita la Commissione a esprimere un sostegno inequivoco al mantenimento e rafforzamento del lavoro del metodo aperto di coordinamento (MAC) in campo sociale, esplorando in che modo le parti interessate a livello regionale e locale possano essere coinvolte con più efficienza nel processo, e sottolinea il valore del lavoro compiuto per dare maggiore rilievo a temi come il coinvolgimento attivo e la povertà infantile;

37. chiede chiarimenti sullo status dei piani nazionali d'azione (PNA) per l'inclusione sociale e se questi saranno inseriti nei programmi nazionali di riforma (PNR) connessi con la strategia Europa 2020; si augura vivamente che, se vi è quest'intenzione, ciò non conduca a concentrarsi esclusivamente sugli obiettivi macroeconomici, e invita la Commissione a considerare il ripristino dei PNA per l'inclusione sociale qualora il suddetto inserimento non dovesse funzionare a dovere;

38. suggerisce alla Commissione di approntare degli orientamenti dell'UE per gli Stati membri con l'obiettivo di garantire un'effettiva partecipazione degli enti regionali e locali e delle altre parti interessate alla preparazione dei PNR; osserva inoltre che i «patti territoriali» sono potenzialmente il modo più completo e coerente di coinvolgere gli enti regionali e locali, come previsto dalla Quinta relazione sulla coesione;

39. esprime preoccupazione per il rinvio al 2012 della comunicazione sul coinvolgimento attivo e chiede alla Commissione di anticiparne la pubblicazione al 2011, accompagnandola con una valutazione sull'attuazione del coinvolgimento attivo;

40. si rallegra che la partecipazione delle persone in situazione di povertà sia stata definita come un obiettivo fondamentale delle politiche d'inclusione e vorrebbe che l'iniziativa fosse più esplicita sul modo in cui la Commissione propone di conseguire tale obiettivo, includendo i principali gruppi destinatari individuati nella comunicazione. Ad esempio, ci si chiede se sia questo lo scopo del comitato direttivo ad alto livello che sarà istituito per portare avanti le azioni nel campo dell'innovazione sociale.

### **Coesione territoriale e futuri finanziamenti dell'UE**

41. valuta positivamente il riferimento alla coesione territoriale nel titolo della comunicazione e sottolinea che la Piattaforma proposta e i fondi strutturali dell'UE non sono meri strumenti per realizzare la strategia Europa 2020, ma svolgono un ruolo più ampio in quanto perseguono l'obiettivo della coesione sociale e territoriale sancito dai Trattati europei;

42. concorda sul fatto che occorre esplorare il modo di garantire un migliore e più efficace utilizzo dei fondi strutturali a sostegno degli obiettivi di Europa 2020 e appoggia l'ampliamento degli orizzonti del Fondo sociale europeo in modo che, dall'occupabilità e dal numero dei posti di lavoro, si allarghino alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, purché nell'ambito del FSE si continui assolutamente a dare la precedenza a una politica dell'occupazione integrata quale elemento centrale di una lotta efficace contro la povertà. Occorre in particolare diffondere le innovazioni sociali, in modo che si possano sviluppare nuove soluzioni ai problemi e alle sfide, e che le soluzioni che hanno dato buoni risultati vengano raccolte e impiegate come modello di riferimento per gli Stati, le regioni e gli enti locali. Osserva inoltre che raggiungere l'obiettivo del 75 % di occupazione non è di per sé sufficiente a ridurre la povertà e l'esclusione sociale, e che occorre rivolgere maggiore attenzione al problema dei lavoratori poveri e all'aumento della qualità e sostenibilità dei posti di lavoro in tutta Europa, con misure volte a garantire redditi adeguati, comprese le prestazioni sociali;

43. sottolinea la dura realtà delle misure di austerità adottate nella maggioranza degli Stati membri e il loro impatto diretto sulle persone che vivono in condizioni di povertà ed esclusione; evidenzia che la stragrande maggioranza dei partecipanti all'indagine del CdR si è espressa affinché la lotta alla povertà e all'esclusione diventi una priorità obbligatoria dei futuri programmi regionali nel quadro della politica di coesione dell'UE; invita perciò la Commissione a tenere conto di questo fatto nelle proposte legislative che presenterà nel 2011, sottolineando al tempo stesso l'importanza di garantire la flessibilità necessaria, a livello regionale e locale, per stabilire i metodi di attuazione più idonei per combattere la povertà e l'esclusione sociale sul terreno;

44. sostiene gli sforzi finalizzati a rafforzare il coordinamento e le sinergie tra i diversi fondi strutturali dell'UE, in modo da garantire approcci comuni per affrontare il carattere multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale, compresa la dimensione territoriale della povertà;

45. si dichiara pronto ad assistere la Commissione europea per monitorare l'attuazione data alla strategia Europa 2020 dagli enti regionali e locali, attraverso la sua piattaforma di monitoraggio della strategia stessa.

### ***Economia, innovazione e sperimentazione sociale***

46. guarda con entusiasmo al contributo che l'economia sociale, il volontariato e la responsabilità sociale delle imprese possono apportare in termini di valore aggiunto all'attuale sistema di servizi pubblici universali;

47. riconosce il valore aggiunto di una partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati, ivi compresi coloro che sono confrontati con la povertà e l'esclusione sociale, le ONG che lavorano con le persone in situazione di povertà, le parti sociali, i prestatori di servizi e, naturalmente, le autorità locali, regionali, nazionali e dell'UE;

48. concorda coi principi guida adottati dal Centro europeo del volontariato (CEV) in merito all'Anno europeo del volontariato 2011, e sottolinea in particolare che il volontariato, in quanto attività non remunerata effettuata per libera scelta, non deve sostituire il lavoro remunerato, né essere utilizzato come alternativa a basso costo per sostituire i lavoratori o i servizi pubblici e tagliare i costi;

49. plaude alle iniziative che mirano a incoraggiare le imprese ad assumere lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate e a tenere meglio conto delle considerazioni sociali negli appalti pubblici;

50. riconosce a questo riguardo l'importanza del sostegno all'economia sociale e ai lavoratori protetti al fine di creare migliori condizioni di lavoro e impieghi più sostenibili;

51. ribadisce l'importanza di misure atte a semplificare l'accesso delle ONG e delle entità minori ai finanziamenti europei, ad esempio per quanto riguarda le sovvenzioni globali;

52. è anche d'accordo sul fatto che un'innovazione sociale basata sull'esperienza possa essere cruciale per elaborare nuove soluzioni o rispondere a nuove sfide, ma sottolinea che un simile approccio dovrebbe tener conto delle esperienze positive già in corso in Europa e cercare di sostenere e incoraggiare il trasferimento delle buone pratiche, l'apprendimento reciproco e le valutazioni fra pari da parte delle ONG e delle associazioni locali, con un'enfasi particolare sulle iniziative effettuate su piccola scala e sul campo. Tali azioni dovrebbero essere introdotte in modo razionale, per evitare il rischio di una stigmatizzazione delle persone in stato di povertà, e per questo è consigliabile usare prudenza con l'espressione «sperimentazione sociale».

Bruxelles, 31 marzo 2011

*La presidente*  
del Comitato delle regioni  
Mercedes BRESSO